

GIORNALE DI SIGILLO – S. ANNA 1959

IL GRIFO BIANCO

NUMERO UNICO

Dirett. Responsabile SIMONE BARTOLETTI

VIA LIBERA PER SIGILLO

Nella sua lunga storia Sigillo ha avuto periodi gloriosi, degni di particolare ricordo. Tra questi hanno segnato il passato monumenti di grande importanza: la costruzione del Ponte Romano, la costruzione della bella chiesa di S. Agostino e del Convento Agostiniano; poi quella della chiesa parrocchiale di S. Andrea fatta con il concorso di tutto il popolo: infine la edificazione del Palazzo Comunale, che sembra racchiudere nella sua immagine il simbolo di tutto il paese.

Questi ed altri notevoli lavori dell'arte e le conquiste nel settore culturale, spirituale, morale e soprattutto anche nel campo del lavoro, dove i nostri si sono particolarmente distinti, rappresentano la carta di identità per l'inserimento di Sigillo nei posti d'onore della convivenza sociale.

Ma il periodo che stiamo attraversando ora, può definirsi bene il periodo più dinamico di Sigillo per la molteplicità di lavori e delle iniziative che sono state e che vengono realizzate dalla instancabile Amministrazione Comunale e dalla buona volontà del popolo sigillano.

In questo fervore di opere vogliamo mettere in rilievo la costruzione della strada Sigillo-Montecncoco, che darà una riviera montana apportatrice di salute e di benessere a tutto il nostro popolo; in secondo luogo desideriamo far notare come la Flaminia non abbia subito la deviazione esterna ed attraversi il nostro centro abitato.

Ormai che le discussioni intorno a tale questione sono terminate e la realtà è quella che vediamo, anche se Sigillo ha dovuto fare sacrifici e perdere qualche cosa di quello che rappresentava in certo modo la sua intimità, ha ora acquistato di importanza, di spazio, di vita; sì, perché la Flaminia, questa grande arteria di comunicazione, è sinonimo di commercio, di progresso, di vita e di civiltà!

Con queste innovazioni, Sigillo ha lasciato definitivamente e per sempre il rango di paese rurale per assumere il tono di cittadina, elegante, moderna, viva.

Onore a Sigillo, alla sua Amministrazione, al suo Popolo!

(T.V.)

RINASCE L'EX CONVENTO

È suonata finalmente l'ora perché il vecchio edificio di S. Agostino possa risorgere a vita novella e continuare il ciclo della sua storia secolare e benefica. `

I lavori inizieranno improrogabilmente il 10 agosto prossimo. Non sarà un restauro radicale, né tantomeno una demolizione completa, al fine di costruire un edificio totalmente nuovo. Questo, pur essendo il desiderio comune, ci è impedito assolutamente dalla mancanza nei molti milioni che si richiederebbero.

Ciononostante apporteremo al vecchio e glorioso convento le opportune modifiche correggendo le storture, rinnovando il tetto e i muri pericolanti, dando quel senso di modernità che ci è possibile, e rendendo l'edificio funzionale per tutte le nostre molteplici necessità

Così il vecchio Convento riprenderà volto nuovo, vita nuova, e tornerà ad essere casa di preghiera, di istruzione e di dilettevole ricreazione.

Avremo al piano terreno il teatro e le sale della ricreazione interna.

Al piano primo troveranno posto il salone e le sei aule per le lezioni e il Catechismo.

Al secondo piano saranno sistemati dormitori per corsi di Esercizi Spirituali, colonie, ecc.

Sarà riaperto il quadrilatero del chiostro situato tra l'edificio e il corridoio di S. Agostino.

Nel cortile antistante, che sarà il terreno di gioco per l'Oratorio, stabiliremo un campo per pallavolo e pallacanestro, uno per il tennis, e un gioco di bocce.

L'oratorio è dedicato al Santo dei giovani DOMENICO SAVIO.

L'edificio tutto sarà intitolato e messo sotto la protezione della MADONNA DEL BUON CONSIGLIO, venerata in S. Agostino e la cui devozione è largamente diffusa nel popolo sigillano. I nostri mezzi sono assai limitati mentre il compito che ci prefiggiamo è molto arduo.

Se qualcuno desidera porgerci aiuto, si rivolga a Mons. BARTOLETTI. Così pure chi volesse intitolare il salone, o una o più delle aule al nome della propria famiglia o di una persona cara, sarà fatto apponendo sul portale dell'aula stessa una lapide marmorea ricordo con il nome scelto. Cosa chiederemo per intitolare detti locali?: puro costo, quello che sarà richiesto per la costruzione di ogni singolo locale prescelto.

La Madonna del Buon Consiglio ci accompagni in questa dura fatica fatta in Suo onore e voglia suggerire amorevolmente, a chi può, il buon consiglio di aiutarci.

ONORIFICENZE

Sua Santità Giovanni XXIII si è degnato di concedere la Croce "PRO ECCLESIA ET PONTIFICE" a due nostre Dirigenti di Azione Cattolica: ELENA FANTOZZI e DINA GUERRINI.

La prima di esse ha fondato la Gioventù Femminile di A.C. in Diocesi ed attualmente è Presidente Diocesana della Unione Donne; la Guerrini è stata per oltre nove anni Presidente Diocesana di Gioventù Femminile ed è attualmente la Vice-Presidente di Giunta diocesana.

L'onorificenza Pontificia, oltre che premiare le due nostre dirigenti tanto benemerite nel campo dell'apostolato, premia anche l'Azione Cattolica della nostra Diocesi e quella del nostro paese che è stato sempre all'avanguardia nella Diocesi come numero e attività.

Mentre ci congratuliamo vivamente con loro per l'alta distinzione ricevuta, ci auguriamo che ciò sproni tutti i Dirigenti e Soci di A.C. a nuove conquiste nel campo dell'apostolato per la gloria e il Regno di Dio

SIGILLO DI 80 ANNI FA

(Da una monografia dell'anno 1886 fatta da RINALDO COSTANTINI)

"Sigillo è un graziosissimo paese attraversato dalla via Flaminia; ha poche strade, non molto larghe, ma diritte e lunghe che intersecano tutto il paese, e che vanno quasi tutte a ricongiungersi nella elegante piazza del Comune "prima Napoleone"; piazza quasi quadrata con due porticati, uno dei quali sorregge il palazzo comunale.

Le strade e la piazza sono state allivellate, accomodate, pulitamente selciate e provvedute di chiaviche, che altrimenti prima erano una cloaca corrente: ora invece l'aspetto del paese è assai lieto.

Il Comune di Sigillo ha circa 1900 abitanti, la massima parte dei quali sono laboriosi agricoltori. Molti Sigillani emigrano annualmente in Francia, Austria, Africa e fino in America ove, lavorando indefessamente, mettono da parte un bel gruzzolo col quale tornati in patria, comperano uno o due campicelli; sicché in

Sigillo vi sono moltissimi piccoli possidenti : altri mettono i loro denari nella Cassa di Risparmio, la quale, fondata sulle rovine dell'antico Monte Frumentario ed amministrata da uomini retti ed egregi, ha preso un notevolissimo sviluppo e raggiunge negli aflari una cifra considerevole.

E a sapere quanto grande sia il risparmio dei laboriosi abitanti, basti notare che essi hanno depositato in questa cassa moltissime somme.

Negli anni passati Sigillo, che dà i natali a bellissime giovani, presentava un grazioso spettacolo, quando queste giovinette popolane andavano ad attingere acqua in una fonte situata all'estremità del paese, difettando Sigillo di acqua, e tornavano con la brocca in testa, fermandosi di quando in quando a parlare con qualche giovinotto; ma il Sindaco Colini, che pure spesso si deve essere fermato a parlare con le più graziose di queste popolane, ha pensato che migliore di questo spettacolo sarebbe stato quello di vedere molte fontane in ogni parte del paese, e che sarebbe stato utilissimo condurre a Sigillo l'acqua che mancava; sicché egli, postosi volenterosamente all'opera, ha avuto l'onore di compiere sotto la sua amministrazione un acquedotto di oltre un chilometro, che ha fornito Sigillo di acqua buonissima ed abbondante; col vantaggio di avere una fontanella per ogni strada; inoltre molti possono avere l'acqua in casa. La spesa è stata di circa 30 mila lire.

Sigillo è uno dei Comuni più felici d'Italia; i suoi abitanti pagano pochissime tasse comunali e sono quindi guardati con invidia dagli abitanti dei paesi vicini; tale ottima situazione economica è dovuta alla parsimonia e laboriosità di questa gente, alla feracità dei campi che digradano verso il Chiascio e alla estesa montagna ricca di prati, pascoli e boschi".

Dalla descrizione viva e piacevole del Costantini, balza fuori Sigillo qual'era all'epoca dei nostri bisnonni, quando la vita era semplice, patriarcale, romantica. Basta infatti soffermarci sul suggestivo quadretto delle ragazze, che sotto il compiaciuto sguardo dei giovanotti andavano ad attingere acqua alle Fontanelle (uniche sorgenti che alimentavano il paese), per rendercene conto. Gli uomini, in massima parte, accudivano ai lavori di campagna; i più fortunati erano occupati nelle Cartiere Colini della Scirca e altri iniziavano le prime avventure dell'emigrazione all'estero.

La realizzazione dell'acquedotto comunale, la cui spesa supera di gran lunga il bilancio annuale, e la pavimentazione delle strade del paese, sono state indubbiamente le opere più notevoli degli Amministratori dell'epoca e bisogna dare atto dello sforzo da essi compiuto per il miglioramento di Sigillo.

Ma da allora, di strada se ne è fatta. Il paese si è andato ingrandendo, abbellendo,

modernizzando; l'iniziativa privata è andata al pari passo con quella pubblica nel rinnovamento edilizio e nell'espansione urbanistica. Sigillo, infatti, oltre a tante altre cose, può vantare un rione chiamato Colle, sorto ex novo nel giro di pochi anni, densamente popolato e dotato di tutti i servizi: un vero paese satellite.

E poi basta dare uno sguardo ai fatti per convincersi dell'ingente mole di lavori eseguiti od iniziati, superiore - riconosciamolo onestamente - all'entità del nostro Comune, al punto che si stenta a seguirne il ritmo ognor crescente. A tempo di primato è stato costruito un nuovo campo sportivo in ottima posizione e accanto a quel ponte Spiano, opera imperitura del genio latino. Ammiratissimo l'edificio scolastico che è tra i migliori di tutta l'Umbria. Un moderno mattatoio, l'ambulatorio medico, i bagni pubblici, un suggestivo e freschissimo giardino, il collegamento telefonico con le frazioni di Villa Scirca e Tiola, due edifici scolastici periferici ed altre realizzazioni della massima importanza, come la sistemazione del piano stradale della Flaminia che continuerà ad attraversare il nostro paese apportandovi quel necessario soffio di vita e di civiltà.

E mentre scriviamo queste righe, una potente ruspa del dinamico Cav. Benni di Senigallia sta portando a termine la strada panoramica Sigillo-Montecucco, che metterà a disposizione di tutti le bellezze naturali della nostra montagna e aprirà la via al turismo montano.

L'incremento e il progresso di Sigillo si deve al costante e massiccio interessamento dei nostri parlamentari, delle Autorità provinciali e dei nostri Amministratori che nulla trascurano per realizzare opere di pubblico interesse e per far di Sigillo un paese di avanguardia.

S. B. (Simone Bartoletti)

ROBILANTE

antenato di Andalù

Lo strano nome è noto a molti Sigillani, i più anziani lo ricordano ancora, ma pochi ne conoscono la storia.

Eppure Robilante, trasferito dal montano luogo nativo a vivere fra gli umani, è stato oggetto di grande attrazione e ha fatto parlare di sé per la singolare vicenda di cui è stato protagonista.

Le sue origini, le inaccessibili balze delle Cese, in un'anfrattuosità della roccia da cui poteva liberamente spaziare la valle verde di piante e solcata da uno scrosciante ruscello, in attesa di tentare la grande avventura. Ma il suo abituro che, data la strategica posizione sembrava inespugnabile, non era sfuggito a certi cacciatori che, aggirandosi nella zona, avevano notato, nel grigio della roccia, un non so che di nero agitarsi e un gracchiare che non lasciava dubbi. Di una nidiate di corvi infatti si trattava. Superato il primo stupore, i nostri animosi si concertarono sul come catturare i pennuti: l'impresa presentava notevoli difficoltà, ma avendo a loro disposizione una lunga fune, incaricarono il più leggero della comitiva, un gobbetto, a dar la scalata. Lo fissarono per la vita e lo calarono lungo la parete: quando, carico del bottino, fosse giunto in fondo, il gobbetto avrebbe allentato la corda. Questo il segnale convenuto.

Disgraziatamente le cose non andarono proprio così perché, o fosse stata l'emozione della cattura o il dolore provocato da qualche artiglio dei corvi che aveva rinserrato nel petto a fargli emettere un grido, fatto sta che i compari, di colpo, lasciarono la presa abbandonando al suo destino l'incauto scalatore. Il quale, dopo un volo di qualche buon metro, cominciò a ruzzolare lungo gli "scialimeti" sottostanti, rimbalzando fra le pietre e il breccione, uscendone fuori tutto pesto e dolorante. Dei tre corvi, uno aveva ripreso la libertà durante la caduta, un'altro era rimasto schiacciato e solo uno era sopravvissuto a quella tragedia: Robilante! Così lo battezzò Peppe di Felicione che ne entrò immediatamente in possesso concentrando tutte le sue cure e attenzioni. In breve il "menatore" divenne adulto, crebbe a dismisura e si era addomesticato al suo padrone come un cagnolino. Peppe di Felicione ne andava fiero: fra i due si era stabilita un'intesa perfetta; guai a chi avesse osato torcergli una penna.

Tutte le mattine il corvo, un po' camminandogli accanto, un po' svolazzandogli attorno, accompagnava il padrone alla Cartiera della Secirca dove quegli andava a lavorare per tornare poi a prenderlo allo scadere del suo turno. Una coppia

veramente singolare; c'era da impazzire di gioia. Poi Robilante era noto non solo per queste sue eccezionali qualità ma anche per alcune marachelle che combinava durante la forzata assenza del suo padrone. Era infatti solito bighellonare il piazza fra la divertita curiosità dei ragazzi ai quali spesso sottraeva il berretto prendendolo chissà dove, e stazionare sui tetti prospicienti il palazzo comunale; da lassù, con fare sornione, osservava tutto il movimento e, a tempo opportuno, prendeva di mira la bottega del macellaio che esponeva la "merce", asportando ghiotti bocconi o piombava sulla botteguccia di merceria gestita dalla Rosetta la quale ogni tanto constatava la sparizione di qualche oggetto più o meno luccicante della sua chincaglieria.

Un altro obby del volatile era l'ufficio del Segretario comunale ove dava sfogo alla sua mania dispettosa, mettendo a soqquadro le carte che gli piaceva di macchiare con l'inchiostro, servendosi del becco o di lacerare con le zampe. Tutto questo accadeva quando Bendandi, nell'uscire dal Comune, dimenticava di chiudere la finestra dell'ufficio. Una volta per poco non succede un finimondo nell'archivio dove Robilante, introdottosi furtivamente, si divertiva a sparare dei fiammiferi trovati sopra un tavolo.

Naturalmente un odio sordo covava il Bendandi contro quella orribile bestia che glie ne combinava di tutti i colori e studiava il modo e l'occasione di vendicarsi, ma che non l'avesse trapelato nessuno, perché la minaccia di Peppe di Felicione era esplicita e tremenda : chi tocca Robilante muore!

Sicché un bel giorno, anzi un triste giorno, anziché tornare a casa per il pranzo, il Bendandi si appostò dietro il tavolino dell'ufficio in attesa che il famigerato uccello iniziasse la sua scorribanda sbarazzina. Questi non si fece troppo attendere e mentre stava facendo scempio della Gazzetta Ufficiale, il vecchio Segretario, uscito di sotto il suo nascondiglio, gli vibrò un violento colpo tra capo e collo con una bacchetta di ferro che fece stramazzone il povero Robilante senza avergli dato neppure il tempo di emettere un lamento.

Giustizia era fatta; ma buona fortuna fu per il Bendandi il fatto che Peppe di Felicione mai venne a scoprire la fine ingloriosa del suo straordinario amico Robilante, uccello ammaestrato.

S. B. (Simone Bartoletti)

PER I NOSTRI INFERMI

Un nostro concittadino, che desidera mantenere l'anonimo, ha offerto all' "Opera Pane di S. Antonio" una carrozzella per infermi, nuovissima e bella, del costo di 70 mila lire.

Il gesto, altamente umano e cristiano, fatto in memoria di suo padre, trova nel cuore di tutti i Sigillani una sentita gratitudine per il donatore. La carrozzella servirà per gli infermi della nostra Parrocchia, che avranno così il modo di muoversi dal loro letto di dolore, ricevendone conforto, e benedire chi ne ha dato loro la possibilità.

PAESE NATIVO

*C'è un paese in quest'angolo d'Umbria,
che compare improvviso a una svolta:
un pugno di case silenziose e un campanile che staglia nel cielo.
Nulla dice al viandante che passa: solo forse, se stanco e randagio,
un desiderio improvviso d'asilo.*

*Ma lo sa l'emigrante che torna, che lasciò il suo paese a vent'anni
e vi ritorna canuto a morirvi: sa come il cuore gli si gonfia,
come l'occhio lo vede appannato!*

*Oh, ecco il paese nativo: è qui che giocasti bambino,
è qui che ora dorme tua madre e non sai più se sarai conosciuto.
Ma tu sei tornato lo stesso, e or non pensi a le pene passate:
non pensi a le spalle curvate, non guardi a le mani abbronzate,
non t'importa il tuo volto solcato e se l'occhio s'è fatto infossato.
Che vale? Ora sei finalmente tornato! Non importa se muori domani!
Ma ora il pugno di case non vedi: hai l'occhio velato e bagnato!*

*Quanto s'ama quel pugno di case e quel campanile che staglia nel cielo!
Ogni casa ti guarda silente ed i vetri scintillano al sole!
Sono case che danno sul rosa, con i muri di pietra rugosa,*

*non hanno l'intonaco bianco e tutte scabre si oppongono al vento!
Sono lì quasi tutte addossate, come a difesa od in trepida attesa,
e le sovrasta la bruna campana, che par che ciacoli col campanile!*

*In mezzo ad esse c'è un vuoto quadrato,
e un orologio che batte le ore: qui del paese la sala da pranzo ove le
belle passeggiano al sole:
ove a 'la sera si scruta la nube, si centellina e si parla di grano,
ove a la festa s'occhieggia a l'amore
e vi passeggia il fior fiore paesano.
Poco lontano il sagrato ed una brulla facciata nel sole:
sul picco v'è issata una croce, e nel centro um occhiale vetrato.
È la chiesa che s'empie a la festa, ove un Cristo consola e sorride,
ove si prega e si ascolta la Messa
e che t'accoglie se nasci o se mori.
L'altare è fragrante di campo, una tremula frangia lo cinge,
il marmo è fasciato di bianco ed il Cristo sorride amoroso!
Oh, come si parlo con Dio, con questi altari di chiesa paesana,
ebberi d'amore e di Paradiso:
la mano taglia benedicente e sul messale si china il viso,
la luce ondeggia de le candele, un canto d'organo piange ne l'aria,
lo porta s'apre, sfolla la gente: mezzogiorno, suona la campana!*

*È la campana dondola, bruna, nel sole,
la gente brulica sopra il sagrato,
e poi si smista negli stradoni:
stradoni dritti, alla paesana, fraa muri scabri di pietra rugosa
dal colore che sfuma nel rosa.
Gorgoglia l'acqua ne le fontane, con un motivo da serenata,
la via ascolta e tace:
è di domenica, a mezzogiorno,
e or ne le case si mangia in pace!*

ASTERISCHI

I Sigillani, sempre e in ogni occasione, sono accusati di eccessivo campanilismo perché, portando alle stelle il loro paese, suscitano l'invidia di tutti gli ascoltatori. E' stato coniato persino il nome di una malattia che più o meno hanno tutti i Sigillani : "In sigillite".

Perché si parla sempre di Sigillo? la risposta è facile: perché e il più ridente e grazioso di tutti i paesi limitrofi.

Fin dalla antichità dei tempi, quando Sigillo iniziò la sua vita adeguandosi alle falde di Montecucco, sempre ha avuto i suoi amanti ed appassionati cantori.

Qualche nome:

ASTORRE LONGARENI. Uno dei più valenti capitani del sec. XVI : per il suo valore il Principe Ascanio di Roma lo aveva carissimo. Era uno dei più fidi capitani della sospettosa repubblica di Venezia. Ovunque si recasse parlava della sua patria : Sigillo; e per questo tutti lo chiamavano "il capitano Sigillo".

DIONIGI PETRELLI. Frate del convento di S. Agostino. Maestro in teologia e il migliore interprete di Egidio Colonna; fu maestro di Taddeo da Perugia, Generale dell'Ordine Agostiniano.

Nel turbinoso periodo della rivoluzione protestante il Papa Gregorio XIII per la sua sapienza lo volle membro della Congregazione dei teologi che avevano il compito di vigilare sulla integrità della fede.

Le sue risoluzioni dei casi più difficili riscotevano l'ammirazione di tutti. Dionigi Petrelli, sebbene lontano dalla sua Sigillo, sempre ne parlava con amore e compiacimento anche con il Romano Pontefice.

Un giorno che aveva risolto con maggiore acutezza un quesito difficilissimo il Pontefice scherzando sul nome da lui tante volte udito gli disse: "Sigillo hai bene sigillato le tue parole e i tuoi voti"

GEREMIA LUCONI. Tutti sanno il grande affetto che aveva per la sua terra natia. Ci scriveva dei libri e ne narrava la storia: ne parlava su tutti i giornali, in ogni conferenza, in ogni ufficio.

Dovunque si trovava esponeva le foto di Sigillo e si incantava innanzi al suo panorama, sognando. Ma pochi sanno che Geremia, quando era in Seminario, doveva subire gli assalti dei nocerini perché il monte Pennino, che sovrasta Nocera, era due metri più alto di Montecucco.

Che ti fa il caro Geremia? Non potendo subire l'affronto, nella estate del 1919 sali sulla cima di Montecueco, vi alzò un cumulo di

pietre alto tre metri e poi, tornato in Seminario, si vantava coi nocerini che

Montecucco era un metro più alto del Pennino.

Chi vuole ancora vedere alcune di quelle storiche pietre vada sulla cima di Montecuccol

RITORNI

Ogni ritorno dei nostri concittadini dall'estero è sempre una festa in famiglia, cui partecipa e s'interessa tutto il popolo specie quando si tratta di persone che, partendo in tenera età, se ne ritornano in patria con i capelli bianchi e molti anni sulle spalle.

Questo è il caso della Signora Nicolina Rosati in Sartori con la figlia Elena. che se non sbagliamo. batte ogni record. perché da ben 55 anni non faceva più ritorno al nostro paese. L'incontro con i parenti è stato molto commovente, ma passato il primo momento di emozione, è come se si fossero ritrovati sempre.

Sono tornati, poi, dalla lontana America la signora Antonia Palanga che mancava da 11 anni; i signori Nino e Lina Biscontini, che partirono per Plains nel 1951; la signora Teresa Bastianelli in Aretini che partì per Carbondale nel 1927; la signora Tomaide Tomassoni Petroni che torna da Iron Montain dopo 30 anni, e i signori Dott. Giovanni e Iolanda Fenolio e Rita Olivieri, che sono tornati, dopo 6 anni di assenza, da Santos.

Non sappiamo se abbiamo dimenticato qualche altro nome. Chiediamo eventualmente scusa.

Porgiamo a tutti fervidi auguri perché le arie balsamiche dei nostri monti siano ad essi salutari.

Attendiamo per il 1960 molti altri arrivi felici, come già si vengono annunciando.

“VOLA PENSIERO MIO”

Dalla lontana terra dove s'impara

L'Amor di patria, per le vie del mondo

Sento inchiodato in gola, pillola amara

che s'addolcisce solo, nel ricordo.

Di quel cielo azzurro, che m'è lontano

*Del paese natio, la casa mia.
Il cuore batte li, e cerca invano
Tutto il profumo, con tanta nostalgia.
Vola pensiero mio, vola lontano
Sopra la santa terra dove son nato
Dille che io sono qui, ma invano
Attendo il mio ritorno desiato.
Vola pensiero mio, sempre ola.
Sopra la piazza del mio paese
Cantando sempre, finché si fiato in gola
Io pagherò, poi, tutte le spese.
Vedrai quel ruolo, non è troppo fecondo,
Per dare ai figli, ciò che ci vuole
Ma quei monti e valli, sono i più bei del mondo
Perché ci sono fiori, e tante viole.
Vedrai quella montagna, aspra e nuda,
Ma ricorda, la gloria dei santi e del poeta
C'è gente brava, che lavora e suda
Con i polmoni schietti, come pietra.
Dal cielo benigno, alla notte chiara
Cade su te Sigillo, la santa brezza
E perdona, se la natura ti è avara.
Alza la fronte, e accetta la carezza.
Quando tutti passeranno, i mesi, i giorni
A fianco di tristezza, mia compagna
Di tutti i giorni, e delle notti insonni
Sarà sempre carnevale, o che cuccagna.
Iddio vorrà concedere ai più buoni
Di riabbracciarsi allegri, manco a dillo
A rimirare il vel, dei rondinosi
Sulla bella nostra piazza, di Sigillo.
Inviti tutti tutti, i sigillani
Di notte in volo, uniti il suo pensiero
E far sapere, ai cari lontani
Il sessanta, torneranno tutti per davvero.*

Statistica dei Sigillini nati o residenti

da S. Anna 1958 a S. Anna 1959

NUOVE FAMIGLIE CRISTIANE

Gagliardoni Remo	Tomassoni Anna
Pupita Gastone	Passeri Anna
Rosati Clemente	Marzulli Rossana
Botticelli Italo	Corradi Teresa
Barbacci Luigi	Baiocchi Maddalena
Carletti Oscar	Seri Silvana
Lupini Carlo	Andreoni Aurora
Simonetti Alfredo	Donini Dina
Nasoni Sergio	Signora Viana
Minelli Bruno	Bianchi Assunta
Notari Guido	Bellucci Assunta
Farneti Fernando	Ranghiasi M. Luisa
D'Amico Franco	Spigarelli M. Teresa
Tittarelli Giovanni	Spigarelli Giovanna
Ragnacci Adamo	Bianchi Livia
Burzacca Luigino	Radicchi Mariella
Giacometti Roberto	Menichetti Maria
Scassellati Alfredo	Pettinelli Domenica
Sagramola Egidio	Orsini Giuliana
Farneti Luigi	Paciotti Rina
Giacometti Remo	Spigarelli Luciana
Tomassoli Giuseppe	Smacchi Ida
Spadini Enrico	Bartoletti Anna Maria
Mariucci Domenico	Frondizi Giuseppa
Bellucci Bruno	Giombetti Luigina
Minenza Renzo	Carletti Rosina
De Capua Francesco	Fanucci Marisa
Minenza Crescentino	Minelli Lidia
Paciotti Arcindo	Bianchi Ines
Pappafava Antonino	Toti Maria
Giretti Roberto	Casagrande Clementina
Palluconi Sesto	Rosati Tommasa
Pierini Iginio	Menichetti Oliva
Capponi Oscar	Luciani caterina
Giocchini Otello	Costanzi Ada

Menichetti Ubaldo	Fugnanesi Maria
Burzacca Sabatino	Viola Assunta
Bartoletti Nello	Bastianelli Anita
Capponi Silvio	Benedetti Elena
Ballelli Andrea	Mugnini Anna
Bocci Nello	Mengoni Alessandrina
Petrosino Virginio	Fasolino Emilia
Burzacca Pietro	Galassi Ubalda
Eutizi Franco	Cavalieri Maria
Sagramola Ivo	Manente Giulia
Kronsbein Walter	Sagramola Daniela
Cardinali Vittorio	Costanzi Anna Maria
Fiorucci Ernesto	Sabatini Idilia
Francioni Silvio	Bertani Angela
Toti Mario	Cappelloni Angela
Rosati Luigi	Massari Anna
Robertazzi Roberto	Morico Carla
Pallotta Valeriano	Vitali
Bianchini Ugo	Passeri Maria
Cassetta Amato	Paolucci Mafalda
Scattoloni Stelvio	Margutti Virginia
Conti Giuseppe	Martelli Marcella

SONO DIVENTATI FIGLI DI DIO CON IL S. BATTESIMO

Bertani Anna di Bruno	Fiorucci Tiziana di Ennio
Folgosì Patrizia di Primo	Generotti Mariella di Armando
Benedetti Angela di Vincenzo	Colini Anna di Agostino
Bazzucchi Daniela di Attilio	Facchini Maria Tilde di Duilio
Minelli Agostino di Fernando	Mascioni Graziano di Egidio
Carletti Luigi di David	Facchini Enzo di Quinto
Generotti Carlo di Umberto	Minenza Claudio di Angelo
Cappelloni Angelo di Antoni	Simonetti Umberto di Cesare
Mariotti Costantino di Giuseppe	Parbuoni Giuseppe di Nello
Marianelli Carla di Paolo	Biscontini Grazia di Giuliano
Bianconi Casagrande Pierluigi	Luciani Stefani di Raffaele
Menichetti Giulietta di Vittorio	Casagrande Rossana di Domenico
Luciani Silvestro di Raoul	Gambucci Anna Maria di Guerrino
Bazzucchini Rosangela di Orlando	Bartocci Maria Teresa di Luigi
Fanucci Pier Mario di Claudio	Bartocci Annunziata di Geremia
Tomassoni Enrica di Arcangelo	Gianni Vittorio di Francesco
Onori Tiziana di Fernando	Morettini Carlo di Romolo
Giugliarelli Elena di Agostino.	

RIPOSANO NEL SIGNORE

Minelli Assunta - 78	Ranghiasi Giovanni - 69
Coslanzi Enrico - 51	Costantini Marianna - 69
Nasoni Francesco - 75	Guidubaldi Franco - 2
Agostinelli Fernando - 60	Bicchielli Remo - 32
Andreoni Rosalina - 53	Guerrini Arnaldo 82
Lepri Lucia - 75	Morettini Antonio - 66
Becchetti Orazio - 75	Sellari Fernando - 48
Cambiotti Cristina - 74	Colini Orlanda - 65
Bellucci Nazzareno - 82	Bocci Federico - 74
Biechielli Ubaldo - 61	Bianconi Pierluigi 2 mesi
Braccini Umberto - 82	Bartelli Clara
	Matarassi Maria

Abitanti domiciliati al 30.6.1959 n. 2362

di cui: 1141 uomini -1221 donne

divisi in 566 famiglie

Estensione territoriale del Comune di Sigillo : ha 2614.

Benemeriti della Cultura : In occasione del Convegno sulla scuola pluriclasse, organizzato dalla locale Direzione Didattica sono state consegnate due medaglie d'oro agli Insegnanti Servina Baldieri e Colini Zefferino, collocati in pensione dopo un lungo periodo di servizio.

La Insegnante Brascugli Assunta, nata Caramici, andrà in pensione a cominciare dal prossimo anno scolastico dopo ben 48 anni di servizio, di cui 36 a Sigillo.

Tutta la popolazione ringrazia riconoscente per quello che ha ricevuto da questi tra Insegnanti sui banchi di scuola.

OFFERTE

dal 20 giugno 1958 al 20 giugno 1959

***Oltre alle offerte in danaro di cui facciamo elenco a parte pubblichiamo i
DON! ALLE CHIESE:***

1) - Impianto di riscaldamento nella chiesa di S. Agostino col nuovissimo sistema "Thermobloc", basato sulla circolazione d'aria calda nell'interno della chiesa che per tal modo viene riscaldata in brevissimo tempo, donato dalla ditta ITALWANSON di Milano per l'interessamento e la munificenza del suo Rappresentante Delegato Comm. NINO TORDINI, il cui importo è di circa due milioni di lire.

2) - Nuovo Tabernacolo artistico del costo di L. 150.000 donato alla chiesa di S. Andrea dai seguenti offerenti : Ginetto Mascioni - Compagnia SS.mo Sacramento - Chiara Galassi - N N - Angela Parbuoni - Palanga Carla e Francesco - Anna Ridolfi - Regina Parbuoni - Bastianelli Stefano - Giugliarelli Rosa - Camilla Gambini - Bastianelli Stefano - Fulvia Luconi - Onori Corinna - Simoncelli Estelinda - Felice Folgosi - Sellari Elvira - Peppina Luconi - Ada Notari - Giugliarelli Francesco - Famiglia Morettini - Gabriele Generotti - Bartocci Amiunziata - Scattoloni Assunta - N N - N N.

Inoltre offrirono in preziosi:

- Giovanna Guidubaldi (un paio di orecchini d'oro)
- Assuntina Folgosi (anello d'oro)
- Teresa Gambini (cucchiaino d'argento e bracciale d'argento)
- Famiglia Bartoletti Montagna (cucchiaio d'argento, fede d'oro, un paio di orecchini d'oro e tre braccialetti preziosi)
- Agostinelli Ing. Alberto e Signora (posateria in argento 17 pezzi)
- Palanga Livo (monete d'argento)
- Gambini Ester e Tommaso (5 pennini d'oro e 21 pezzi di bracciali e orecchini)
- Corinna Onori (monete di nikel e argento)
- Folgosi Nina (catena d'argento)
- Bazzucchi Ida (orecchini d'oro e monete d'argento)
- Fulvia Luconi (orologio d'argento e orecchini d'oro piccoli)
- Radicchi Mariella (orecchini e crocetta d'oro)
- Bastianelli Stefano (catenina d'oro).

- 3) - Artistica lampada per olio da ardere innanzi al S.S. Sacramento offerta alla chiesa di S. Agostino dalla Signora Amanda Fantozzi in memoria dell'ing. Umberto Fantozzi.
- 4) - Statua di S. Maria Goretti e statua di S. Domenico Savio donate da pia persona alla chiesa di S. Agostino.
- 5) - Nuova bandiera del SS.mo Sacramento, sei amitti con altrettanti purificatori di grani; restauro dei cornucopi; olio da ardere nelle lampade avanti il SS.mo Sacramento per l'intero anno, il tutto offerto dalla Compagnia del SS.mo Sacramento a mezzo della Signora Annunziata Bartocci.
- 6) - Rosone in ferro battuto per la facciata del Cimitero, offerto dai Fratelli Aretini.
- 7) - Tinteggiatura esterna alla chiesa della Madonnella del Prato, offerta dalle ditte Costanzi Giovanni e Tomassoni Felice.
- 8) - Un tavolo, offerto dal Sig. Lullo Aretini.
- 9) - Restauro dei quadri della "Via Crucis" della chiesa di S. Agostino, ad opera della Compagnia di S. Giuseppe.
- 10) - Due vestine e cotte per chierichetti, offerte dalla Compagnia di S. Antonio Abate.
- 11) - N. 14 purificatori offerti dalla Signorina Ada Notari con alcune donne di Azione cattolica
- 12) - 2 vasi di ceramica per fiori, offerti dalla "Lavanderia"
- 13) - 4 vasi a stanga di vetro, offerti da N.N.

DONI DEGLI SPOSI ALLE CHIESE

- 1) - Sposi Giugliarelli - Tomassoni : L. 5000.
- 2) - Sposi Tittarelli - Spigarelli : Tovaglia per altare maggiore.
- 3) - Sposi Burzacca - Radicchi : un tavolo e due inginocchiatoi.
- 4) - Sposi Sagramola - Orsini : vaso per acqua lustrale.

IL MOVIMENTO DI CASSA

della Parrocchia dal 20 giugno 1958 al 20 giugno 1959:

Passivo	L. 750.125
Attivo	L. 647400
Rimanenza pasiva	L. 102.725

In tanto fervore di opere buone, chiunque si sente di voler donare oggetti o paramenti alle nostre Chiese, è pregato di prendere accordi con Monsignor Bartoletti.

Alle Spose, specialmente, si raccomanda di fare un dono alla Chiesa in occasione del loro matrimonio.

Gratitudine vivissima a tutti.

Si chiede scusa per involontari errori ed omissioni.

In questo caso si prega di avvertire

Dirett. Responsabile SIMONE BARTOLETTI

Tipografia Eugubina - Bonfatti & Donati - GUBBIO

